

CAMERA DEI DEPUTATI

SESSIONE 186 /

PROPOSTA DI LEGGE

presentata da / Deputato *Sennar*

nella tornata del *3. Aprile 1867.*

OGGETTO

Uffizi che ammettono la lettura

2. 3. 4. 5. 7. 8. 9.

Uffizi che non l'ammettono

Data della lettura alla Camera

" dello sviluppo

" della presa in considerazione

4. Aprile 1867.

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal deputato SEMENZA

*preso in considerazione
nella tornata del 2. febbraio 1867*

Sulla libertà e pluralità delle Banche in Italia.

SIGNORI! — A capo dello sviluppo economico di qualunque nazione sta l'organizzazione e l'associazione del capitale e del credito.

L'Italia, paese nuovo, tutto ha da edificare, ed ora che acquistò la tranquillità politica, nulla v'ha di più urgente dello stabilimento di un sistema di credito, che mentre dia alla circolazione l'uniformità e la più grande sicurezza, penetri in tutte le classi della società ad assisterle e spingerle al lavoro, che è la fonte della ricchezza, della indipendenza e della forza delle nazioni.

L'Italia non avendo ancora adottato un sistema di Banche, il partito il più saggio è di basarsi su quello che è considerato il più perfezionato, per assistere tutte le classi della popolazione indistintamente.

Dando uno sguardo ai paesi più avanzati e più liberi, si vede che più facilità fu data agli stabilimenti di credito, più rapidamente prosperarono.

L'Inghilterra oltre alla *Bank of England* residente in Londra con potere di emissione nel circondario di 65 miglia di Londra, ha 202 Banche con potere di emissione le quali hanno 660 succursali, ne ha poi 396 senza facoltà di emissione con 1027 succursali.

L'Irlanda ne ha sei con potere di emissione, con 191 succursali, e otto senza facoltà di emissione.

La Scozia con tre milioni di abitanti ha 13 Banche con potere di emissione con 600 succursali.

Nella Svizzera con due milioni e mezzo di popolazione ci sono 22 Banche circa di emissione, con altre private; e la Svizzera in proporzione di popolazione ha un commercio più vasto di quello dell'Inghilterra.

Secondo l'ultimo rapporto *of the Controller of the currency*, fatto all'apertura dell'ultimo congresso agli Stati Uniti il 4 dicembre, l'Unione americana contava al 1° ottobre 1647 Banche sul sistema nazionale con un capitale totale versato di dollari 417,245,154 07 ed avevano depositato presso il Governo in rendita governativa pel valore di dollari 332,467,700 e la loro emissione in banco-note ammontava a dollari 292,671,750.

Il loro completo attivo al primo ottobre era di dollari 1,525,493,990, e i loro impegni col pubblico per circolazione e depositi erano di dollari 1,024,274,386: lasciando un *surplus* di dollari 501,221,574 tra capitale e guadagni, cifra che garantiva i crediti del pubblico largamente.

Gli Stati Uniti hanno inoltre ancora molte Banche degli Stati con potere di emissione; ma tutte poco a poco si convertono al sistema così detto nazionale che fu trovato il più perfetto dopo tante crisi avute coi primitivi confusi sistemi.

Questo sistema nazionale consiste nell'avere una sola qualità di banco-note, che sono date dallo Stato alle Banche costituite, contro rendita del Governo degli Stati Uniti a 90 per cento del valore nominale.

Sono quattro anni che questo sistema è in pratica, e i risultati come si vede dalle indicate cifre sono colossali, largendo essi un'immensa prosperità sull'intera nazione.

Il popolo degli Stati Uniti, che molti credono commerciante ed anche industriale, è essenzialmente agricolo, e nelle statistiche si trova che tra la popolazione occupata all'agricoltura, e nei mestieri da essa dipendenti, i sette ottavi della popolazione sono ad essa attaccati. Il numero dei mercanti invece è di circa 300,000, dei quali 123,378 negozianti, e 184,485 commessi.

L'agricoltura è la grande sorgente della fortuna americana; è dunque l'agricoltura che assistono le Banche americane, ed è l'agricoltore che in Italia ha bisogno delle facilità del credito, più di qualunque altra istituzione; e noi abbiamo bisogno che le Banche si stabiliscano anche nelle più piccole città in concorrenza le une colle altre, per associare il capitale, per circolarlo, per monetizzare la proprietà, e per ridurre tutto

8
a valore circolante, in fine che il lavoro centuplichi la sua forza e le sue produzioni.

Molti in Italia non so con quale assurda logica vorrebbero che un privilegio fosse dato ad una Banca unica, appunto come alla Banca di Francia, altri che vi fosse permesso di emissione a tutte le Banche che si volessero stabilire.

La Banca unica è un assurdo sociale, è un pericolo continuo che pesa minaccioso come la spada storica sul capo della nazione; favorisce pochi e non fa nulla per l'agricoltura, e la prova ne sia la Francia stessa, che ha gli agricoltori rovinati dalle ipoteche e dall'avvilimento.

Anche una grande Banca con favori del Governo, come la Banca d'Inghilterra, stabilisce un protettorato illusorio sulla nazione, la quale appunto quando si trova in bisogno di credito e di espansione, non trova nella Banca stessa che spavento, restrizioni e difficoltà, che aggravano e producono delle crisi, mentre se il credito di una nazione si appoggia su numerosissime risorse e Banche, le crisi diventano impossibili.

Istituire la Banca unica, o la Banca colossale protetta, sarebbe come se il Governo volesse dare per tutta Italia ad una sola compagnia la fabbricazione del pane; se la compagnia si trova amministrare male, se non fa le sue provviste a tempo, se diretta da ingordi, tutta la nazione ne avrebbe i danni e soffrirebbe anche la fame.

Quanto alla completa libertà di emissioni, e di varie emissioni, questo è un errore che porta confusioni e crisi; la emissione delle banco-note non è il più grande vantaggio a cui mira la istituzione delle Banche, il cui compito è lo sconto, l'associazione dei capitali, gli avanzi su merci, ecc.; le banco-note devono poi essere uniformi, sicurissime e garantite, e diventare come una moneta d'oro e d'argento che non subisce mai sconto. Questo è il sistema più perfetto.

Libertà, concorrenza, pubblicità, uniformità nei biglietti, e la loro sicurezza sono le basi sulle quali deve poggiarsi il nuovo sistema bancario italiano, e nel progetto ch'io ho l'onore di presentare a cotesto Parlamento tutto si combina.

Lo Stato crea un ufficio governativo pel servizio delle Banche; esso stampa le banco-note e le distribuisce a quelle Banche che si sono costituite secondo la legge, contro rendita dello Stato calcolata, per ora al 50 per cento del valor nominale o contro oro ed argento.

Le Banche ricevono nelle loro casse le banco-note, le muniscono di un loro *stampo* o *sigillo*, e le danno al

pubblico che le domanda. Se il pubblico vuole ricambiarle alla stessa Banca contro oro od argento, la Banca deve cambiarle; altrimenti il portatore ha diritto far vendere la rendita dal Governo; il cambio obbligato delle banco-note in oro ed argento stabilisce la più grande sicurezza per le medesime, e raggiunge il punto il più perfezionato dell'emissione, dipassando in perfettibilità il sistema delle Banche degli Stati Uniti.

Dato il credito al biglietto, data la fiducia allo stabilimento delle Banche, grandi e piccole, esse attireranno a loro i depositi, e il capitale cesserà di essere ozioso, si associerà giornalmente pel benessere generale.

La pubblicità settimanale della posizione di ciascuna Banca è il grande controllo pubblico su di esse, e metterà in guardia depositanti e Banche da qualsiasi crisi.

In fine la libertà completa nelle loro transazioni permetterà che esse si stabiliscano in tutti i punti del regno, per assistere l'agricoltura, per scontare non solo la cambiale a due e tre firme, ma anche il *pagherò all'ordine*, perchè fra gli agricoltori vi sono piccoli proprietari che per il loro capitale in lavoro sono più solidi dei negozianti e dei banchieri delle città.

Finirò questa mia relazione colle seguenti conclusioni:

Una legge non può esser giusta se non provvede indistintamente al benessere di tutti i componenti la società;

Il monopolio è un furto di pochi sull'intera società; e il legislatore che lo approvasse sarebbe colpevole di complicità.

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1.

È permesso a qualunque numero di capitalisti, non inferiore a sette, di costituirsi in società anonima per azioni, onde fondare una Banca di deposito, di sconto e di emissione.

Art. 2.

Il *minimum* del capitale sociale dovrà essere di lire 500,000.

Art. 3.

La Banca potrà cominciare a funzionare quando sia stato versato dagli azionisti un quarto del capitale sociale.

Art. 4.

Le azioni saranno di lire 500 ciascuna.

Art. 5.

Le azioni saranno *nominali* sino a che non sia stata versata l'intera somma di lire 500 per azione; versata questa somma, diverranno *al portatore*.

Art. 6.

Ogni sottoscrittore di azioni diviene responsabile per tutti i versamenti a farsi sino alla concorrenza delle lire 500 per azione, come pure lo divengono i giratari delle medesime.

Art. 7.

Sino a che non sia stato versato tutto il capitale delle azioni, ogni trapasso delle medesime, per essere valido, dovrà essere registrato all'ufficio della Società.

Art. 8.

Gli azionisti eleggeranno il presidente e i direttori della Banca, ai quali incomberà di redigere col loro concorso un apposito statuto da distribuirsi ad ogni interessato.

Art. 9.

Ogni Banca dovrà trasmettere all'*Ufficio governativo pel servizio delle Banche*, di cui è detto più oltre, il rendiconto settimanale della sua situazione, come pure pubblicarlo nel giornale della provincia.

Art. 10.

È fatta facoltà ad ogni Banca di ritirare dall'*Ufficio governativo pel servizio delle Banche* un numero qualunque di banco-note sino alla concorrenza di una metà del capitale versato e contro un equivalente deposito di rendita dello Stato al 50 per cento del valore nominale.

Art. 11.

Ogni Banca potrà emettere tali banco-note ai clienti che ne facessero domanda, avendo cura di provvedersi di quella necessaria quantità di numerario per cambiarle a richiesta del portatore.

Art. 12.

Qualora la Banca non fosse in posizione di cambiare in numerario le banco-note da essa emesse, è fatta facoltà al portatore di ottenere dall'*Ufficio governativo pel servizio delle Banche* la vendita compulsoria ed immediata di una proporzionata quantità della rendita depositata per il pagamento di dette banco-note.

Art. 13.

Ogni Banca dovrà apporre con proprio stampo a tutte le banco-note, prima di emetterle, il nome e la località della Banca e l'ammontare del suo capitale sociale.

Art. 14.

Le operazioni di sconto, deposito, prestito, ecc. di ogni Banca saranno esenti da ingerenza governativa, ed i direttori non saranno responsabili che verso i loro azionisti e verso gli statuti della Banca stessa.

Art. 15.

Tutte le Banche stabilite dovranno uniformarsi alla presente legge e ritirare dalla circolazione nel termine di sei mesi tutte le loro banco-note.

Ufficio governativo pel servizio delle Banche.

Art. 1.

Il ministro delle finanze stabilirà presso il proprio dicastero o presso la Cassa dei depositi un ufficio pel servizio delle Banche della nazione.

Art. 2.

Incomberà a tale ufficio di far fabbricare, su modello approvato da apposita Commissione, banco-note uniformi di lire 20, 50, 100, 250, 500, 1000, 10,000 ciascuna.

Art. 3.

Tali banco-note saranno rilasciate dietro richiesta a tutte le Banche legalmente stabilite, sino alla concorrenza di una metà del loro capitale versato, e contro un equivalente deposito in rendita dello Stato calcolandosi il valore di questa al 50 per cento del valore nominale.

Art. 4.

Ogni domanda di banco-note sarà quindi corredata dalla prova dell'avvenuto versamento di un capitale

7
rappresentante il doppio della rendita da depositarsi
contro il rilascio delle medesime.

Art. 5.

Ogni Banca avrà il diritto di farsi rilasciare dall'ufficio un qualunque numero di banco-note contro equivalente deposito di oro o di argento coniato od in verghe.

Art. 6.

Le banco-note dovranno portare:

- a) La data del giorno in cui vengono rilasciate;
- b) La specificazione della garanzia fornita se in rendita, o se in oro ed in argento.

Art. 7.

L'ufficio dovrà cambiare a richiesta le banco-note rotte o sdruscite.

Art. 8.

Allo scadere dei *coupons* della rendita depositata, le Banche potranno ritirarli dall'ufficio essendo loro proprietà.

Art. 9.

Le banco-note da rilasciarsi saranno gravate da una piccola tassa con cui sopperire alle spese di amministrazione dell'ufficio stesso.

Servizio delle tesorerie dello Stato.

Articolo unico.

Il Ministero delle finanze è autorizzato ad incaricare del servizio delle tesorerie quella Banca che presenta maggior solidità e che offre maggiori garanzie, per gl'incassi e pagamenti a farsi per conto del Governo.

I Consigli provinciali e comunali incaricheranno rispettivamente pel loro servizio di sezione quelle Banche che più loro converranno.

Restoring the letter -
18th April 1887 - J.L.
Project Immigration Parliament

Progetto b.
Finanziario
presentato

alla Commissione Generale del Bilancio
il 20 Aprile 1867.

da
Giusto Semenza

All'onorevole signor avvocato **FRANCESCO DE LUCA**

Presidente della Commissione

del Bilancio dello Stato pel 1867.

Pregiatissimo Signore e Collega,

Ho l'onore di presentarle un piano economico finanziario per l'assesto del Bilancio nazionale e di quello dell'erario, che spero vorrà farmi l'onore di esaminare e di sottoporlo ai Deputati della Commissione del bilancio, che Ella tanto sapientemente presiede.

La prego di aggradire i miei più cordiali saluti.

GAETANO SEMENZA.

CONSIDERATO,

1° Che l'Italia si trova in uno stato di sbilancio economico pel quale dobbiamo mandare ogni anno all'estero oltre ai 90 milioni di lire per pagare gli interessi, altri 260 milioni per bilanciare il valore delle importazioni che supera quello delle esportazioni; totale 350 milioni circa che sortono dall'Italia in denaro sonante. (*V. Nota prima.*)

2° Che un tale sbilancio segna un impoverimento crescente della Nazione, la quale oggi con continuo pericolo di perdite, si trova obbligata alla circolazione della carta forzata, oscillante sempre in valore, invece dei metalli preziosi che sono la misura adottata da tutte le Nazioni pel concambio delle merci, e che in Italia rappresentavano i risparmi fatti da secoli. (*V. Nota seconda.*)

3° Che la Nazione impoverita non può dare all'Erario col sistema di tasse attualmente in vigore le somme necessarie per far fronte alle spese; il massimo dell'entrata essendo stato di 600 milioni annui nè potendosi anche coll'annessione della Venezia contare su di un introito che superi li 650 milioni. (*V. Nota terza.*)

4° Che le spese dell'erario col meccanismo amministrativo ora in vigore, e pel dispendioso sistema di percezione, superano li 1000 milioni.

5° Che all'estero non è possibile contrattare prestiti. (*V. Nota quarta.*)

6° Che i veri bisogni dell'erario italiano, una volta che sia semplificata l'amministrazione, e che siano adottate delle imposte economiche e ragionate, ammonteranno alla cifra di 800 milioni di lire al più.

Il sottoscritto propone le seguenti misure, parte da essere immediatamente applicate, e parte da cominciare col 1868.

MISURE URGENTISSIME PER L'ANNO CORRENTE

1° Stabilimento immediato delle Banche secondo il progetto presentato al Parlamento e preso in considerazione il 4 aprile; l'emissione di queste Banche resta limitata al 50 % del capitale versato e dev'essere garantita da rendita depositata presso un ufficio dello Stato e dal capitale della Banca stessa. I biglietti più piccoli saranno di lire 20.

2° Siccome i beni della Cassa ecclesiastica sono proprietà nazionale, il Governo emetterà pel valore di 600 milioni di piccoli biglietti di lire 5, 4, 3, 2, 1 e di centesimi 50, i quali dovranno essere estinti annualmente col ricavo dei detti beni, che si dovranno vendere al maggior prezzo possibile, coll'intervento delle provincie e dei comuni, pagabili per annuità.

I vantaggi di questa emissione sono i seguenti:

1. Restituzione dei 250 milioni di carta alla Banca nazionale, che costano all'erario 4 milioni all'anno;

2. Circolazione uniforme in tutto il Regno, ed i biglietti devono essere accettati da tutti gli uffici dello Stato, ricevuti in pagamento di imposte, ecc.;

3. Non s'aggrava l'erario di nessun interesse, e gli smarrimenti e le perdite de' biglietti andranno tutti a beneficio dell'erario.

Questa emissione deve essere sotto la sorveglianza speciale di 10 senatori e di 10 deputati nominati nelle due Camere.

3° Abolizione immediata della imposta sulla ricchezza mobile, la quale fu messa ne' bilanci preventivi del

1865 per 66 milioni e ne diede 39;

1866 per 66 8;

1867 per 97 e darà tutto al più cogli arretrati del 1866
circa 30 milioni, .

Questa tassa inquisitiva costa molto in ispeze di percezione.

Si rimpiazzì questa imposta immediatamente con la seguente:

1. Ritenuta del 10 % sui dividendi della rendita 5 e 3 %;

2. Ritenuta del 10 % sulle garanzie governative alle Compagnie delle ferrovie, Società anonime, ecc.;

3. Ritenuta del 10 % sulle pensioni e sugli stipendi degli impiegati civili e militari cominciando dalla cifra di lire 3000; e di 5 % cominciando dalla cifra di lire 1200 fino alle 3000 esclusive.

Questa imposta che non costerà nulla di spese di percezione darà subito nel corrente anno da 50 a 60 milioni, e sarà cifra positiva e non immaginaria come quella dei 97 milioni preventivi sulla ricchezza mobile messi nel bilancio attivo.

4° Revisione immediata della tassa sul bollo e registro; il bollo sulle cambiali, sia ridotto a $\frac{1}{2}$ per mille come in Francia e in Inghilterra. Ora il bollo sulle cambiali ammonta ad 1, 65 per mille, tassa onerosa, che tutto il commercio cerca di evitare, e gl'introiti per l'erario sono insignificanti.

5° Riduzione immediata delle tasse postali per l'interno del Regno da 20 centesimi a 10 per le lettere. Organizzazione di un servizio postale più celere tra l'Inghilterra e l'Italia e tutto il Levante e l'Asia.

6° Imposta immediata su tutte le botteghe e negozi che ven-

dono al dettaglio bevande spiritose e di lusso; interessare i comuni nel 25 per $\%$ in questa imposta, i quali dovranno incaricarsi dell'esazione.

7° Legge sulla libera coltivazione e manifattura dei tabacchi. Vendita di tutte le fabbriche, materiali e depositi a diverse compagnie private. Questa vendita produrrà da 65 a 100 milioni incassabili l'anno corrente e il prossimo, e darà la necessaria assistenza all'erario, fino a che s'organizzino le entrate col nuovo sistema.

I tabacchi rendono ora netto da 40 a 45 milioni tutt'al più, ma c'impongono una rovinosa esportazione di numerario, e privano l'agricoltura e l'industria nazionale di risorse incalcolabili (1).

8° Abolizione immediata del monopolio delle polveri, lasciando libera la fabbricazione all'industria privata. Questo monopolio nulla rende all'erario, e oltre ad obbligare la Nazione a mandare danaro all'estero per farne provvista, impedisce lo sviluppo di una nuova industria che potrà provvedere non solo il consumo locale, ma anche l'estero.

RIFORME DA COMINCIARE COL 1° GENNAIO 1868

1° Abolizione completa delle dogane. L'annuncio di questa misura limiterà subitamente il commercio italiano negli acquisti di merci all'estero; quindi diminuzione immediata d'esportazione di numerario, ribasso nell'oro.

Le dogane possono rendere a stento da 60 a 70 milioni lordi, ma le spese vere ammontano a circa il 50 $\%$ per cui l'erario non

(1) V. Progetto di legge sulla libera coltivazione e fabbricazione de' tabacchi presentato il 3 aprile alla Camera de' Députati.

— 7 —

incassa netto più di 30 a 35 milioni. La Nazione italiana per dare questa cifra all'erario paga agli uffici doganali	L. 70,000,000
Per maggior costo delle merci importate dall'estero paga almeno (V. Nota sesta)	200,000,000
TOTALE	L. 270,000,000

oltre ad avere un incomodo immenso nelle transazioni commerciali.

La Nazione facendo questa economia potrà sopportare facilmente un'imposta sugli esercizi, commerci e professioni; questa imposta può tassare un milione d'individui, e rendere 200 milioni dei quali 50 sarebbero abbandonati ai comuni i quali s'incaricherebbero dell'esazione ogni 3 mesi.

Con questa grande riforma molte delle merci, invece di comperarle noi all'estero, ci arriverebbero alla consegna, si pagherebbero poco a poco e con comodo, di mano in mano che le piglierà il consumo; e molti industriali esteri verrebbero a stabilire le loro fabbriche in questa Italia che è la strada dell'Asia e dove la mano d'opera e la materia greggia sono a miglior mercato che negli altri Stati popolati e civilizzati d'Europa.

Da qui il principio dell'immenso sviluppo nazionale, l'immediato pareggio del valore delle esportazioni colle importazioni, il ritorno della circolazione metallica fra breve e quindi arrestata la corrente attuale all'impoverimento, e avviata la Nazione invece alla produzione, all'economia, al lavoro, alla ricchezza.

2° Stabilimento dei magazzini generali e *docks*, abbandonati alla concorrenza privata; il bollo sui *warrants* e una leggerissima imposta sui colli che entrano e stanno in deposito produrranno una crescente risorsa per l'erario, con tenue spesa di percezione.

3° Abolizione de' dazi murati e di consumo.

L'ingiustizia, gl'incomodi ed i dispendii per questa imposta sono da tutti conosciuti. L'anno scorso rese all'erario 27 milioni. Quest'anno è portata in bilancio attivo per 54, ma in gennaio ultimo

rese solamente, compresa la Venezia, lire 2,129,205, mentre nel gennaio 1866 rese lire 2,708,000. Dunque l'entrata di 54 milioni può verificarsi un'illusione. Questo incerto provento, odioso a tutti, che costa uno sborso di 140 milioni alla Nazione per tenere le città circondate da una turba d'armati, e per dare all'erario ed ai comuni miserabili risultati, sia rimpiazzato con un'imposta così detta locativa; ogni stanza abitata paghi lire 20 nelle grandi città, lire 10 nelle piccole, e lire 5 nei villaggi.

Questa imposta, giusta sotto tutti i rapporti, può rendere, alla media di lire 30 per famiglia, circa 130 milioni, con poche spese e disturbi e se ne potrebbe lasciare il 40 % ai comuni ed il 60 % darlo all'erario. Nel Regno si calcolano 4,300,000 famiglie.

Il lotto, il monopolio del sale e quello dei telegrafi si possono ancora conservare, ma dovrebbero presto essere aboliti.

Il lotto è messo nel bilancio attivo per 55 milioni, e nel passivo per 31, rende dunque 24 milioni netti.

Il sale è un'imposta che pesa troppo sproporzionatamente sulle classi povere.

Il servizio dei telegrafi in mano del Governo è un inciampo al commercio, alla civilizzazione, non dà nessun profitto all'erario, ma invece è una sorgente d'impiegati e di future pensioni.

Adottate le riforme proposte, resterà per l'anno corrente, ancora un debito flottante di 150 a 200 milioni; a questo farebbero fronte i buoni del Tesoro per pagare gl'interessi dei quali dovrebbero servire i frutti delle somme che ora restano oziose nelle casse del Governo, e delle quali si dovrebbe tirar partito.

Pel 1868 poi, adottate tutte le nuove riforme, il bilancio potrebbe formularsi come segue:

MINISTERO DI AGRICOLTURA E SUE RELAZIONI

1898

ANNO DI AGRICOLTURA

PROGETTO DI BILANCIO

per 1868.

SPESA ORDINARIA E STRAORDINARIA		ENTRATA ORDINARIA E STRAORDINARIA	
PARTE I. Ministero delle Finanze.		Imposta fondiaria L. 87,000,000 Id. sui fabbricati » 34,000,000 1 1/2 centesimi addizionali » 30,000,000 L. 141,000,000	
Debito, pensioni, dotazioni, garanzie, ferrovie (si sono levati 27 milioni del Lotto e gli 11 milioni de' Buoni del Tesoro) L.	466,000,000	Ricchezza mobile — abolita »	»
PARTE II.		Dazio di confine (Dogane) — abolite »	»
Amministrazione delle finanze e Demanio »	15,000,000	Dazio consumo — abolito »	»
Lotto — vincite ed amministrazione come nel 1867 »	31,000,000	Polveri — abolite »	»
Sali — provviste ed amministrazione id. »	13,000,000	Sali »	82,000,000
Grazia, Giustizia e Culto ridotto da 30 milioni a »	25,000,000	Letto »	55,000,000
Esero come nel 1867 »	5,000,000	Vetture e domestici come nel 1867 »	4,000,000
Istruzione Pubblica id. »	14,000,000	Tirolo iv. — Successioni ereditarie id. »	11,000,000
Interno (semplificando le amministrazioni di polizia e dei prefetti) invece di 48 a »	35,000,000	Redditi <i>manimorte</i> e corpi morali id. »	5,000,000
Lavori Pubblici — ridotti da 80 milioni a »	60,000,000	Tassa registro id. »	29,000,000
Guerra come nel 1867 »	140,000,000	Carta bollata e bollo id. »	31,000,000
Marina id. »	42,000,000	Tirolo ix. — Rendita patrimonio dello Stato id. »	15,000,000
Agricoltura e Commercio ridotto da 6 milioni a »	4,000,000	Proventi eventuali diversi id. »	2,000,000
Provincie Venete »	39,000,000	Tirolo x. — Rendita de' patrimoni amministrati id. »	2,000,000
TOTALE della spesa ordinaria e straordinaria . . . L.	889,000,000	Id. xi. — Poste e telegrafi »	30,000,000
		Proventi diversi ed entrate eventuali. — Capitoli 27, 28, 29, 30, 31, 34, 37 e 38 »	11,000,000
		Tirolo xiii. — Concorsi alle spese e rimborsi »	25,000,000
		Imposte nuove.	
		Ritenuta dividendi della rendita garanzie ferrovie, pensioni elevate, impiegati civili e militari, compagnie, ecc. (surrogazione alla imposta sulla ricchezza mobile) »	60,000,000
		Imposta degli esercizi (surrogati alle Dogane) »	150,000,000
		Id. locativa (surrogata al Dazio consumo) »	100,000,000
		Id. sui tabacchi: coltivazione, licenze e fabbricazione; primo anno »	36,000,000
		Id. sulla vendita delle bevande spiritose, osterie, caffè, ecc. »	34,000,000
		Id. sui giuochi e divertimenti »	10,000,000
		Id. sulle merci depositate nei magazzini generali e docks, e sui <i>scarrants</i> »	15,000,000
		Veneto »	76,000,000
		L. 904,000,000	
		N.B. L'aumento di 15 milioni nelle entrate sarebbe assorbito in parte dalle paghe e pensioni che si dovranno dare agli impiegati che resteranno senza lavoro e quindi licenziati.	

Onorevole signor Presidente,

Io confido che tanto Ella che i nostri colleghi della Commissione del bilancio, vorranno prendere in considerazione la proposta di queste radicali riforme, che considero il solo rimedio per assestare ad un tempo e lo sbilancio nazionale e quello dell'erario.

Supposto anche che i prodotti delle imposte non raggiungessero, nel 1868, la cifra di 904 milioni, e che toccassero li 750 o li 800, avendo ridotte le spese a 889, il *deficit* sarà molto minore di quanto si presenta coi sistemi presenti. Non ho ridotto i bilanci della guerra e della marina, perchè occorrono le spese straordinarie pel nuovo armamento.

Ma, oltre all'aver diminuito il *deficit*, avremo spinto il paese all'attività, dandogli tutte le facilitazioni per sviluppare l'agricoltura, l'industria ed il commercio, e per trar profitto della sua posizione eccezionale e favorita.

Tanto noi che gli esteri vedremo chiaro nell'avvenire delle finanze italiane, e la fiducia ed il credito ritorneranno.

Finora non s'è pensato in Italia che a riempire le casse dell'erario, preoccupati come si era della questione politica; ma all'erario non si può provvedere se la Nazione non lavora, non guadagna e non economizza.

Diamo alla Nazione le più ampie libertà economiche, ed un sistema di imposte semplice e giusto, ed essa darà più che a sufficienza per provvedere ai bisogni del Governo, e per mantenere alto l'onore e la dignità nazionale.

Rileviamo infine il morale della Nazione coll'abbattere per i primi le ultime barriere che ci ha lasciato il dispotismo, proclamando nel bacino del Mediterraneo il grande principio della fratellanza dei popoli; ci saremo elevati un gradino più alto delle altre Nazioni, che ci seguiranno nelle grandi conquiste della pace, e l'Italia avrà preso il suo posto nella via della moderna civilizzazione.

(Seduta del 10 giugno 1891)

Aggradisca, signor Presidente, i miei più cordiali saluti.

GAETANO SEMENZA.

NOTA PRIMA.

DELLO SBILANCIO NAZIONALE

Il valore delle merci importate in Italia in confronto di quelle esportate risulta come segue, secondo i dati ufficiali:

Anno	Importazioni	Esportazioni	Sbilancio
1862	L. 800,000,000	L. 680,000,000	L. 119,000,000
1863	» 902,000,000	» 632,000,000	» 269,000,000
1864	» 983,000,000	» 631,000,000	» 352,000,000
1865	» 1023,000,000	» 613,000,000	» 410,000,000

Pel 1866 non si conoscono le cifre ufficiali, ma non vi deve essere molta differenza colle cifre del 1865.

Allo sbilancio indicato devesi aggiungere il valore di tutte le merci che ci entrano per contrabbando, stoffe, tabacchi, coloniali, ecc., e di più li 90 milioni che si mandano all'estero per pagare gli interessi dei prestiti.

Attualmente non potendosi più mandare all'estero, come negli anni passati, dei titoli di prestito, e le esportazioni nostre non bilanciando le importazioni, la differenza dev'essere pagata in tanto danaro sonante.

Questa è la causa pella quale il metallo se ne va rapidamente fuori d'Italia; questo fatto rende difficile ogni transazione commerciale, industriale ed agricola, contrae il credito ed impoverisce giornalmente la nazione.

BILANCIO ATTUALE DELLA NAZIONE

basato sull'importazione ed esportazione di merci e numerario

Sortita dall'Italia

Entrata in Italia

Per valore merci importate secondo i dati ufficiali — media L.	950,000,000	Per valore di merci esportate : . . . L.	650,000,000
» di tabacchi provvisti dal Governo »	20,000,000	» vendita oggetti di belle arti, rendita di valori esteri tenuti dagli italiani — ricchezze ed economie fatte dagli italiani all'estero e ripatriati . . »	50,000,000
» di tabacchi e altre merci contrabbandate »	140,000,000	N° 20,000 viaggiatori esteri che spendono in media 4000 caduno . . »	80,000,000
Per interessi sulla rendita italiana tenuta dagli esteri, ed altri valori »	90,000,000	Aumento di proprietà per le ferrovie che si stanno costruendo e per altre industrie »	70,000,000
		L.	850,000,000
		Passività nazionale, ossia perdita annuale per la nazione pagabile in numerario »	350,000,000
	1,200,000,000	L.	1,200,000,000

RISULTATO DELLO STATO ATTUALE

- 1° Diminuzione annuale di commercio, industria e produzione;
- 2° Esportazione dei metalli preziosi — necessità imperiosa della circolazione della carta;
- 3° Aumento di miseria — impossibilità di pagar le imposte. — Frode, contrabbando, immoralità crescenti;
- 4° L'erario in rovina;
- 5° Diffidenza tra Governo e Nazione. — Discordie interne. — Decadenza politica.

Per rimediare a tanta rovina altri mezzi non v'hanno che i seguenti:

1° Economia negli acquisti delle merci estere;

2° Aumento di produzione.

Per economizzare negli acquisti delle merci e dei coloniali che importiamo dall'estero non v'è altra via che

l'abolizione completa delle dogane.

Per aumentare la produzione è necessaria l'organizzazione del credito e l'associazione del capitale, mediante la pronta istituzione delle libere Banche.

A motivo della sua favorita posizione nel centro del Mediterraneo, che è appunto il passaggio del commercio mondiale l'Italia, abolite le dogane, *trasmutata tutta in un porto franco*, vedrà arrivarle *alla consegna* tutti quei prodotti, dei quali abbisogna, e che ora *ordina poco a poco al dettaglio*, pagandoli più cari pel costo e commissioni.

Basta il dire che, se non vi fossero dazi sugli zuccheri e caffè, tra quanto s'importa in Italia e per le vie dirette e per contrabbando, si calcola che la nazione italiana risparmierebbe per differenze di prezzo e dazio 30 milioni all'anno pelli zuccheri e 11 milioni pei caffè e l'esportazione di numerario sarebbe 5 milioni di meno pelli zuccheri, e 3 di meno pei caffè.

Applicando questo principio a tutte le altre merci che importiamo, abolite le dogane, l'economia che farebbe l'Italia sarebbe nel totale di 200 a 250 milioni all'anno, mentre l'erario non perderebbe che 35 milioni al più che la nazione darebbe con altre tasse. E colla libera coltura e fabbricazione dei tabacchi non manderebbe più all'estero 60 milioni all'anno pelle provviste erariali e pel contrabbando.

Colle libere Banche ad emissione uniforme e garantite, i nostri prodotti non saranno tanto facilmente inviati all'estera consegna, e siccome molti di essi sono speciali, si venderanno a migliori prezzi.

Con questi sistemi soltanto si può bilanciare il valore dell'esportazione con quello dell'importazione, ed arrestare la miseria alla quale si precipita la nazione.

Trasmutati tutti gli stabilimenti doganali in tanti privati magazzini generali e *docks*, i prodotti tanto del Levante che dell'Asia e delle Americhe, come pure le manifatture dell'Europa, farebbero scalo in Italia, e sarebbero per noi un continuo guadagno. E diventata l'Italia un emporio di prodotti greggi, vedremo sorgere manifatture da ogni parte in concorrenza coll'estero, perchè la mano d'opera è qui a miglior mercato che negli altri paesi.

BILANCIO DELLA NAZIONE

dopo abolite le dogane e tutti i monopoli

Sortita		Entrata	
Per costo delle merci estere, compresi anche i tabacchi che si potessero provvedere per le fabbriche interne . . . L.	900,000,000	Valore di merci esportate — aumentate per la organizzazione del capitale . . . L.	700,000,000
Per interessi sulla rendita italiana tenuta all'estero	90,000,000	Oggetti di belle arti, ecc. (come sopra) »	50,000,000
		Viaggiatori (come sopra) »	80,000,000
		Aumento proprietà ferrovie, ecc. »	70,000,000
		Aumento proprietà nazionale, industrie nuove che sarebbero prontamente introdotte e sviluppate »	20,000,000
		Guadagni sulle merci estere che verranno consegnate »	50,000,000
L.	990,000,000	L.	990,000,000

Nel primo anno delle riforme si toccherà il pareggio, poi l'aumento dell'entrata progredirà rapidamente.

RISULTATI

- 1° Aumento immediato di produzione, commercio ed industrie;
- 2° Valore dei prodotti del suolo italiano in aumento;
- 3° Pronto ritorno alla circolazione metallica, associazioni del capitale;
- 4° Credito nazionale in aumento; l'erario bilanciato;
- 5° Confidenza nel Governo, moralità, dignità nazionale, forza e potenza.

NOTA SECONDA.

Il segretario delle finanze degli Stati Uniti nel suo ultimo rapporto al Congresso disse:

« Da che il commercio cominciò fra i popoli delle diverse nazioni, l'oro e l'argento sono stati i soli riconosciuti sicuri misuratori del valore delle merci e il mezzo di cambio. . . . »

« Il commercio fra nazioni è generalmente e principalmente condotto dal cambio delle loro rispettive produzioni; ma siccome questo cambio non è mai esattamente uguale, così i bilanci devono essere saldati da qualche altra cosa, e nulla altro può servire se non la valuta dei metalli preziosi. È la necessità di pagare questi saldi in moneta sonante che regola il commercio delle nazioni; è appunto questa grande legge commerciale e finanziaria che decide — « che la nazione che vende di più di quanto compra diventa la nazione creditrice, e la nazione che compra di più di quanto vende è la nazione debitrice, e la differenza non si può saldare che con valuta sonante. »

NOTA TERZA.

Dettaglio delle entrate e sortite dalle casse dell'erario, collo sbilancio di ciascun anno.

ANNO	INCASSATI DALLE IMPOSTE	SPESE	DEFICIT
	Millioni	Millioni	Millioni
1860	<i>Disavanzo</i>		102
1861	476	988	512
1862	473	979	506
1863	511	962	451
1864	521	928	407
1865	598	900	302
1866	606	1500 (1)	894

(1) Compresa le spese della guerra.

NOTA QUARTA.

Le ragioni per le quali i capitalisti esteri non hanno più nessuna confidenza nell'Italia sono:

La mancanza continua de' bilanci consuntivi; il modo leggiero con cui si compilano i bilanci attivi, nei quali si persiste a porre delle somme che non si raggiungono mai; infine l'oscurità completa circa al futuro delle nostre finanze e il continuo elemosinare danaro sulle Borse di Parigi, Londra e Francoforte per i buoni del tesoro.

Attualmente tanto è il discredito che l'opinione generale all'estero è che lo Stato dovrà ricorrere al fallimento, o ad una conversione della rendita al 3 o al 2-0/0; e su tutte le Borse, specialmente su quella di Lione, si vendono dei milioni di rendita allo scoperto, il che precipita il valore de' nostri fondi.

Spero che l'Italia, prima di mancare ai propri impegni, ricorrerà piuttosto alla vendita dei suoi musei e capolavori.

NOTA QUINTA.

Il progetto di legge presentato per le libere Banche una volta adottato incoraggerà i capitalisti a stabilirne in tutte le città le più piccole del regno.

Supposto una società che abbia raccolto lire 1,000,000 di capitale — colla metà di esso potrà comprare rendita, depositarla presso il Governo ed ottenere un equivalente in banco-note.

Il profitto sulla rendita sarebbe al tasso attuale 10 0/0; e supposto un profitto di 12 per 0/0 sulle operazioni bancarie, la Banca potrebbe guadagnare:

10 per 0/0 sulla rendita depositata	L. 50,000
12 idem su 500,000 lire di banco-note e 500,000 lire valuta »	120,000

L. 170,000

ossia il 17 per 100 sul capitale impiegato.

Supposto poi in seguito che la rendita vada al pari, invece di 10 per 100 sarebbero 5, ma il credito rilevato naturalmente dallo sviluppo nazionale, darà alle Banche mille risorse per fare larghi guadagni.

NOTA SESTA.

Per provare l'economia immediata che farebbe l'Italia quando fossero abolite le dogane, basteranno i seguenti dettagli:

che si pagano per il consumo di zucchero in Italia, e che si pagano per il consumo di zucchero in Francia, e che si pagano per il consumo di zucchero in Inghilterra.

I.

Zuccheri.

Secondo i dati delle dogane, l'Italia, compresi i porti franchi, figura di consumare chilogr. 66,000,000 all'anno, che il commercio paga di primo costo L. 42,000,000 per dazio 15,000,000

L. 57,000,000

Ma il consumo vero dello zucchero in Italia è molto più importante di 3 chilogrammi per persona, mentre in Francia i dati statistici danno un consumo di chilogrammi 9 1/2 per persona, ed in Inghilterra di chilogrammi 18; supposto un consumo di soli chilogrammi 6 per persona, avremmo un totale consumo di chilogrammi 132,000,000, metà fornito nelle vie regolari e metà dal contrabbando, il quale carica naturalmente meno delle dogane.

Calcolando il prezzo medio dello zucchero tra greggio e raffinato a lire 65 i 100 chilogrammi, risulterebbe:

Costo dei 132 milioni di chilogrammi	L. 85,000,000
Dazio pagato al-Governo	15,000,000
Id. al-contrabbando	10,000,000

Pagati dal commercio italiano	L. 110,000,000
---	----------------

Levate le dogane, il commercio italiano spenderebbe	L. 85,000,000
---	---------------

Ma molti carichi arriverebbero qui anche alla consegna, e la differenza per un articolo ordinato all'estero o ricevuto in consegna pella vendita può calcolarsi da 15 a 20 per 0/0; supposto che un 1/3 ci arrivasse alla consegna, il commercio avrebbe la stessa quantità di zucchero per 80 milioni invece di 85.

La consegna poi, oltre al ritardare l'esportazione del numerario, ci lascia in questo caso i 5 milioni guadagnati sul prezzo.

Dunque il commercio italiano, coll'abolizione delle dogane, potrà importare gli zuccheri facendo un risparmio di 30 milioni sul costo, e tenendo in paese 5 milioni di valuta, cioè procurandosi i 132 milioni di chilogrammi di zucchero con 80 milioni di lire invece di 85.

II.

Il consumo di caffè in Italia, e che si pagano per il consumo di caffè in Francia, e che si pagano per il consumo di caffè in Inghilterra.

Caffè.

Noi figuriamo dai dati ufficiali di consumare 1 1/2 chilogramma di caffè per persona, mentre l'Inghilterra ne consuma 1 1/4, la Francia 1 1/2 e il Belgio 3.

Chilogrammi 12,000,000 caffè a lire 1 60	L. 19,000,000
Dazio	5,000,000

Molti ritengono che noi consumiamo caffè più che in Francia, ma supposto solo un chilogramma per abitante, il totale delle nostre spese pel caffè sarebbe:

Costo di 24 milioni di chilogrammi	L. 38,000,000
Dazio governativo	> 5,000,000
Id. al contrabbando	> 3,000,000
	<u>L. 46,000,000</u>

Se non ci fossero dogane, la metà dei caffè ci verrebbero alla consegna, e invece di spendere 38 milioni economizzando 17 0/0 sulla metà, il commercio spenderà soli 35, e di più terremmo in casa 3 milioni di valuta.

Dunque totale economia 11 milioni sui caffè; e mettendo assieme gli zuccheri e tutti gli altri coloniali, l'economia sarebbe di circa 40 a 45 milioni pel commercio italiano, il quale, spendendo meno, s'accontenterà naturalmente di minore guadagno nel vendere al dettaglio.

III.

10 pezze di stoffe di lana ordinate ad un commissionario estero.

Costo in fabbrica	L. 1,000
Dazio di entrata 10 0/0	> 100
Commissione di acquisto, poste, telegrammi, ecc. ecc.	> 70
Spese generali, commesso di dogana, guasti per visita, perditempo, perdita di capitale pel totale sborso	> 30
	<u>L. 1,200</u>

la qual somma il negoziante deve pagare subito o nei tre mesi.

Il negoziante, calcolando che non può più esportare la merce in caso di non vendita, deve guadagnare almeno sulla metà il più possibile, e caricherà, a motivo del maggior sborso del dazio, 20 per 0/0 di più sulle prime 5 pezze, e ricaverà

Per costo	L. 1,200
Guadagno sulle prime 5 pezze vendute	> 120
Detto 10 0/0 sulle altre	> 60
	<u>L. 1,380</u>

Da questo calcolo risulta che il negoziante avrà pagato 20 0/0 di più del costo della merce in fabbrica, ed il consumatore 38 0/0.

Acquisto e vendita delle stesse 10 pezze di stoffe dopo abolite le dogane.

Costo delle 10 pezze in fabbrica	L. 1,000
Commissione di acquisto, ecc. ecc.	> 70
	<u>L. 1,070</u>

Il negoziante avendo meno sborso, e potendo esportare le pezze in altri paesi in caso di non vendita, s'accontenta naturalmente di un profitto del 10 0/0.

In questo caso il negoziante avrebbe risparmiato 13 0/0, e il consumatore avrà pagato 17 0/0 di più del costo in fabbrica, invece di 38 0/0, come nel primo caso.

**Consegna delle 10 pezze fatta dal fabbricante
al negoziante in Italia.**

10 pezze caricate di 5 0/0 sul prezzo limitate e vendute a	L. 1,050	»
Spese di vendita del negoziante italiano: assicurazione, magazzino, commissione, 3 0/0 interessi sulle anticipazioni del capitale, posta, trasporti, ecc. — Totale 7 0/0 a dedursi		» 73 50
	L.	<u>976 50</u>

Il negoziante italiano avrà in questo caso guadagnato senza rischio e con poco sborso il 3 o 4 per 100. Il consumatore avrà avuto le 10 pezze al 40 per cento di meno, ~~rispetto alla fabbrica~~.

Di più; l'esportazione intera del numerario dal paese non avrà avuto luogo se non dopo che le 10 pezze entrarono nel consumo.

Applicando questi esempi a tutte le merci che s'importano dall'estero in Italia, ed essendo un fatto positivo che oggi la tendenza del produttore è quella di mettersi maggiormente a contatto col consumatore, il risparmio annuale che può fare l'Italia sulle merci estere non sarà certo meno di 200 milioni.

Convien riflettere che in tutti i piccoli utensili di acciaio, chincaglierie ordinarie, ecc., paga tante volte il negoziante o il rivenditore italiano 5 a 10 volte il costo in fabbrica, e il consumatore 10 a 20 volte.

Sugli articoli di moda e di capriccio, sugli articoli ricchi, la cui importazione ora non può che essere limitata, il piccolo dettagliante e quindi il consumatore pagano pure eccessivamente.